



MEDICINA

Fermiamo il nuovo caso Stamina

GILBERTO CORBELLINI

Il caso Stamina sembra non avere insegnato niente ai politici italiani, che in Senato hanno votato un emendamento alla legge di Stabilità 2016 non diverso dal famigerato decreto Balduzzi. Il decreto, cioè, che dava via libera alla banda Vannoni & Co., che ha trascinato il Paese nel ridicolo a livello internazionale e che è costato sofferenze, tensioni sociali e denaro.

CONTINUA A PAGINA 21

GILBERTO CORBELLINI*
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'emendamento in questione, sostituendo la sperimentazione della pseudoterapia «stamina» bloccata per inconsistenza scientifica con una nuova, stanziata 3 milioni di euro in due anni, per realizzare una sperimentazione clinica di fase due basata sul trapianto di cellule staminali cerebrali umane in pazienti affetti da Sclerosi Laterale Amiotrofica», requisiti che in Italia ha soltanto il prof. Angelo Vescevi. Una norma ad personam anziché un bando pubblico.

Dubito sia mai accaduto nella storia di altri Paesi liberal-democratici, almeno da quando esistono procedure formali a garanzia che le sperimentazioni siano svolte in modi scientificamente ed eticamente controllati, che si decidesse su basi politiche di assegnare soldi dei contribuenti a una specifica sperimentazione clinica, solo perché gradita forse su basi ideologiche, o perché voluta da qualche potente di turno per motivi privati. Si sta ripetendo esattamente la vicenda Stamina. Si dice che il Parlamento è sovrano, ma non si può ignorare la Costituzione. La quale dice

FERMIAMO IL NUOVO CASO STAMINA

che la scienza è libera. Vale a dire che cosa è scientifico e cosa no, cioè cosa ha scientificamente senso sperimentare clinicamente e cosa no, non può deciderlo la politica.

Sconforta pensare che il Parlamento disattenda e ignori gli esiti di un lavoro, durato mesi, di un suo stesso organo. Mi riferisco alla relazione finale predisposta e approvata all'unanimità dalla Commissione Sanità del Senato a conclusione dell'indagine conoscitiva sul Caso Stamina.

In quella relazione, nelle proposte di intervento finali, i Senatori ritennero necessario abrogare le norme del decreto Balduzzi (DL n.24/2013), cui si poggia l'emendamento «Sla» approvato oggi, che per legge prescrivono una specifica sperimentazione scientifica. Sempre quella relazione richiama la sentenza n. 274/2014 della Corte Costituzionale che, proprio in relazione alla vicenda Stamina, ribadiva che «decisioni sul merito delle scelte terapeutiche, in relazione alla loro appropriatezza, non potrebbero nascere da valutazioni di pura discrezionalità politica del legislatore, bensì dovrebbero prevedere l'elaborazione di indirizzi fondati sulla verifica dello stato delle conoscenze scientifiche e delle evidenze sperimentali acquisite, tramite istituzioni e organismi - di

norma nazionali e sovranazionali - a ciò deputati, dato l'essenziale rilievo che a questi fini rivestono gli organi tecnico-scientifici».

L'emendamento sembra riecheggiare lo slogan di un famoso istituto bancario «costruito intorno a te». Non c'è nome del beneficiario ma, come detto, i requisiti - senza vaglio di alcuna commissione scientifica, né del Ciss, Iss o Aifa - sono su misura per un'unica realtà di ricerca attiva in Italia. I 3 milioni per volontà politica sono destinati ad una specifica sperimentazione di fase II, richiesta da un ricercatore italiano che si occupa di SLA, il quale ha recentemente terminato la fase I.

L'emendamento purtroppo non dice che si stanziavano 3 milioni da destinarsi a chi farà il protocollo migliore sulla base di un bando pubblico per una sperimentazione clinica di staminali neurali per il trattamento della Sla. È singolare che si diano soldi pubblici in una legge dello Stato per una sperimentazione clinica (al di là dei risultati della prima fase della sperimentazione, che non sono qualificati a giudicare ma che non appaiono certo incoraggianti leggendo la pubblicazione pertinente), fatta da un determinato ricercatore e su una specifica malattia, bypassando ogni procedura

di controllo indipendente sulla qualità della ricerca che viene così finanziata. Anzi è ridicolo e immorale. Ed è un abuso. La comunità scientifica tutta dovrebbe attivarsi per scongiurare questo nuovo caso Stamina.

Non vorrei fossimo di fronte a un'operazione che vuole far pagare ai cittadini italiani l'improbabile tentativo di dimostrare che certe cellule cerebrali derivate da feti abortiti, definite esplicitamente come «etiche», curano una malattia neurologica specifica. Se così fosse sarebbe un'aggravante, oltre alle ragioni già illustrate, come motivazione per finanziare una sperimentazione clinica. Il presupposto perché qualcosa sia etico in medicina, è che sia sicuro ed efficace, non che qualcuno lo battezzò a priori «etico», e poi vada in cerca di qualche prova di sicurezza ed efficacia evitando, grazie alle protezioni politiche, di confrontarsi competitivamente con altri protocolli.

La Camera dei deputati nei prossimi giorni può rimediare allo scivolone del Senato, come già fece ai tempi della conversione in legge del decreto Balduzzi, evitando di rendersi complice di una nuova, mutatis mutandis, «piccola Stamina».

*Università «La Sapienza» di Roma